

Via libera alla riforma degli appalti: più trasparenza

La Camera approva legge delega, nuovo Codice entro l'estate. Ecco le novità

R.I.

Addio agli appalti al massimo ribasso e alle procedure che favorivano la corruzione, verifica straordinaria delle «white list» stilate dalle prefetture per garantire imprese in regola da ogni punto di vista, semplificazione amministrativa e digitalizzazione, salvaguardia dei lavoratori nei cambi d'appalto. C'è questo e altro ancora nella legge delega che riforma la disciplina degli appalti e delle concessioni pubbliche, salutata dal ministro delle **Infrastrutture** Graziano Delrio come «una bellissima notizia per il sistema dei lavori pubblici in Italia. Questa riforma vuol dire trasparenza, efficacia delle opere e buon utilizzo dei soldi pubblici». «Una mano robusta a far ripartire l'Italia» la definisce invece il viceministro Riccardo Nencini.

Il testo approvato ieri nel tardo pomeriggio ha ottenuto il via libera della Camera (343 i voti a favore, 78 i contrari e 25 gli astenuti), e deve tornare ora al Senato per l'ultima lettura. La camera ha fissato dei principi gene-

rali (un approccio elogiato anche dal presidente dell'autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone), a cui dovranno seguire poi due decreti legislativi: uno relativo al recepimento delle direttive europee (entro il 18 aprile 2016) e l'altro riguardante il nuovo Codice degli appalti ed il nuovo Regolamento (entro il 31 luglio 2016) che saranno interamente abrogativi e sostitutivi dei provvedimenti e dunque con una notevole semplificazione rispetto ai 400 articoli attuali. Il riordino punta insieme a una maggiore flessibilità delle regole e a un'intensificazione dei controlli, oltre che a una maggiore attenzione ad aspetti ambientali e sociali.

Meno varianti, costi contenuti

Tra le tante novità la centralità attribuita alla fase progettuale delle opere, dove al progetto preliminare verrà sostituito quello esecutivo. Un modo, come spiega la relatrice della maggioranza Raffaella Mariani, per limitare il ricorso a decine di varianti (uno degli emblemi degli appalti italiani) e garantire così il più possibile il rispetto dei tempi e il contenimento dei costi: farli lievitare in base a sopraggiunte nuove esigenze pro-

gettuali sarà infatti più difficile. Un punto, questo, apprezzato dal Consiglio nazionale degli Archietti: «Ora il Senato approvi al più presto uno strumento fondamentale per combattere mafie e corruzioni, che finalmente stabilisce la centralità del progetto pubblico, e il ricorso ai concorsi a garanzia della qualità progettuale e dell'economicità e della sostenibilità di un'opera pubblica». E ancora, Mariani ricorda che la riforma prevede «l'attenzione ai livelli occupazionali e alle micro piccole e medie imprese, la richiesta di maggiore qualificazione delle stazioni appaltanti, il ruolo rafforzato dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il divieto di deroghe alle procedure di affidamento, l'eliminazione dell'aggiudicazione con il criterio del massimo ribasso per le professioni tecniche». La verifica delle white list deriva dall'ok a un ordine del giorno di Antonio Moscatt, Pd: il governo, spiega, «si impegnerà a concretizzare un sistema di monitoraggio costante» dell'attività delle prefetture, quindi «a potenziare risorse umane e strutture di quegli stessi uffici», nonché a creare «un canale unico e condiviso delle notizie e dei dati degli Organi di Polizia».

Semplificazione dei 400 articoli attuali, per recepire le direttive Ue



Rivoluzione per i cantieri pubblici. Meno varianti possibili con le nuove norme.
FOTO: ANSA

